

06901 **Due milioni di
soggetti obbligati** 06901

Sono circa due milioni i titolari effettivi delle aziende italiane che, tra settembre e ottobre, dovranno inviare la relativa comunicazione al registro dei titolari effettivi. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi Sette*, infatti, a settembre dovrebbe arrivare l'ultimo tassello di questa vicenda normativa che si trascina da 5 anni: il provvedimento del ministero del Made in Italy che attesti l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni di società, persone giuridiche e trust. Dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* di questo provvedimento gli interessati avranno due mesi di tempo per adempiere al loro obbligo previsto dalla disciplina antiriciclaggio. Tutto chiaro? Non proprio, al momento ci sono ancora alcuni punti di domanda che stentano ad avere una risposta precisa. Per esempio, non è chiaro chi siano i soggetti equiparati al trust, che dovrebbero inviare queste comunicazioni.

Altro punto di domanda: tutti gli enti del terzo settore con personalità giuridica devono iscriversi al registro dei titolari effettivi? La norma prevede infatti esplicitamente l'iscrizione soltanto per quelli che hanno ottenuto il riconoscimento da regione e prefettura, ma alcuni enti hanno invece ricevuto la personalità giuridica per atto notarile, e non è chiaro se anche questi siano tenuti o meno.

C'è poi nell'aria una ulteriore modifica alla disciplina che non è ancora diventata operativa, ad opera di una bozza di regolamento predisposto dal consiglio europeo, attualmente in fase di consultazione, che cambia alcune regole: se dovesse entrare in vigore il testo attualmente disponibile addirittura per l'identificazione del titolare effettivo cambierebbero le percentuali di possesso richiesto, scendendo dall'attuale 25 al 15% della partecipazione; in certe situazioni basterebbe anche il 5%. Da notare che queste disposizioni, essendo contenute in un regolamento europeo, entrerebbero in vigore appena pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*, modificando quindi le regole del gioco in modo sostanziale ed in tempi piuttosto brevi.

Infine, una nota sulle modalità di accesso previste dalle regole italiane. Mentre la metà degli stati europei non chiede alcun compenso per l'accesso al registro, in Italia si è previsto un esborso di 30 euro per comunicare i propri dati o per modificarli e compensi che vanno dai 7 euro per una visura storica a un euro per una visura semplice (che diventano 30 centesimi se l'accesso è da remoto). Esborso previsto anche per i professionisti che devono accedere al registro per ragioni legate alla professione. Come dire che, non solo la lotta al riciclaggio è stata posta a carico quasi integralmente di banche e professionisti, che sarebbero soggetti privati, ma questi devono pure pagare per gli adempimenti connessi a questi obblighi. Alé.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata

